

Davos contro l'umanità: l'incubo tecnocratico di Yuval Noè Harari

 frontnieuws.com/davos-contra-humanity-the-technocratic-nightmare-of-yuval-noah-harari

Notizie di prima pagina

19 gennaio 2026



Credito fotografico: <https://depositphotos.com/nl>

Oche sia a Davos o al Bilderberg, un piccolo gruppo di pensatori e militari crede di poter "riprogrammare" l'umanità. Le parole di Harari sull'"arca tecnologica" mostrano quanto questa élite si sia già allontanata dalla realtà.

Per anni, osservatori critici sono stati messi in guardia da una crescente disconnessione tra le élite del potere globale e la realtà delle persone che subiscono le conseguenze delle loro decisioni. Politici, leader aziendali, banchieri, magnati dei media e i loro intellettuali preferiti si riuniscono in forum d'élite come il World Economic Forum (WEF) o le riunioni del Bilderberg per "plasmare" il futuro – ma sempre più spesso, questo futuro sembra essere pensato solo per **loro stessi**.

Le recenti dichiarazioni sulla storia di Israele e sulla figura di Yuval Noah Harari, autrice del WEF, redatte dalla piattaforma The **WinePress** pensiero di questa , fornire una visione conseguente del nuova classe tecnocratica.

L'"Arca di Noè tecnologica" – Per pochi, non per tutti

Harari, autore di bestseller e, secondo il WEF, un "visionario del futuro", ha ripetutamente ipotizzato in varie interviste e conferenze che l'élite costruirà una sorta di "arca di Noè tecnologica", un rifugio per coloro che sé lo potranno permettere quando l'ambiente, l'economia e la società crolleranno definitivamente.

Sostiene che “**una piccola élite sopravviverà**”, mentre la maggior parte dell’umanità diventerà “**ridondante**”, poiché l’intelligenza artificiale, l’automazione e la biotecnologia sostituiranno tutti i ruoli produttivi.

Ciò che per alcuni sembra fantascienza philosophica, per molti è una confessione allarmante:

Non è necessario predisporre la manutenzione del prodotto, ma è importante.

Bilderberger e membro del WEF Yuval Noah Harari:

“Quando arriva il Saint Flut, il Wissenschaftler diventa un nuovo Arche Noah per la costruzione d’élite e il resto dei loro tesori.”

“Worauf vermutlich ein Großteil der Elite hofft.” pic.twitter.com/Mbc4WvsqEw

— Don (@Donuncutschweiz) [15 dicembre 2025](#)

[Approvati gli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale: “Noi, il popolo, abbiamo subito una sconfitta clamorosa”](#)

L’arroganza dei tecnocrati

Particolarmente bizzarra – e sintomatica – è la presunta proposta di Harari secondo cui ***l’intelligenza artificiale dovrebbe in futuro “riscrivere la Bibbia”*** per renderla “più moderna”.

Qui emerge il nucleo dell’ideologia tecnocratica: la convinzione che la tecnologia e gli algoritmi conoscano la verità, la moralità e il significato meglio degli esseri umani stessi.

Questo modo di pensare è un filo conduttore che attraversa l’agenda di Davos:

- La digitalizzazione sostituisce l’etica,
- il controllo sostituisce la fiducia, la
- sorveglianza sostituisce la responsabilità.

Il World Economic Forum spaccia questo approccio per “gestione del futuro”, ma in realtà si tratta di un **esperimento globale sull’umanità, senza il suo consenso**.

La disumanizzazione come errore di sistema

Harari ha ripetutamente affermato che la maggior parte delle persone nel nuovo ordine mondiale diventerà “inutile”, una formulazione che rivela in modo sconvolgente quanto queste nuvolette di pensiero siano lontane dalla realtà.

È la vecchia ideologia della disumanizzazione, questa volta mascherata da progresso:

Coloro che non hanno posto nel sistema d’élite sono considerati superflui.

Ma qui sta il punto più pericoloso: se coloro che detengono potere, capitale e influenza pensano di poter sistemare algoritmamente il resto dell'umanità, allora questa non è solo arroganza, ma il collasso morale di una civiltà.



Guarda il video su: <https://youtu.be/4hIIDiVDww4>

Davos, Bilderberg & Co.: la “salvezza” del mondo – senza il mondo

Che si tratti del WEF, del Bilderberg o della Silicon Valley, ovunque si sente lo stesso messaggio:
"Sappiamo cosa è meglio per te".

[Il capo della NASA ammette finalmente: "Non abbiamo la tecnologia per andare sulla Luna"](#)

Ma chi siamo “noi”?

Nessun rappresentante eletto, ma manager, giocolieri finanziari, profeti dell'intelligenza artificiale e consulenti che si incoraggiano a vicenda in conferenze a porte chiuse.

Il loro obiettivo non è più quello di rendere il mondo più giusto, ma di **gestirlo in modo più efficiente**.

Sembra innocente, ma in pratica significa:

- meno controllo democratico, più
- sorveglianza tecnologica, più
- privilegi per chi ha accesso agli strumenti digitali.



Guarda il video su: <https://youtu.be/sIAYTeJeyRY>

La vera arca: responsabilità invece di fuga

L'idea di un "arca di Noè tecnologica" può sembrare romantica per le élite, ma per il resto dell'umanità è uno schiaffo in faccia.

Perché mentre i miliardari pensano a piani di volo e colonie spaziali, miliardi di persone lottano ogni giorno per sopravvivere.

Il futuro non deve essere proprietà privata di una cricca di Davos.

Se Harari e i suoi amici del WEF vogliono davvero "salvare" l'umanità, devono iniziare ad assumersi le proprie responsabilità, invece di costruire una fortezza digitale.

Perché qualsiasi civiltà che rinunci alla maggioranza per salvare la sua élite **è già perita, solo che non se ne è ancora resa conto.**



Guarda il video su: <https://youtu.be/Ya0dCnFV-nc>

Tramite [Uncutnews.](#)
